

Ottanta euro di opposizione

La circostanza di cui si è parlato di più sui giornali italiani, riguardo la visita di Giorgia Meloni il 14 agosto in Albania per incontrare il premier Edi Rama, è stata la sua decisione di rimborsare a un ristorante albanese il conto di quattro turisti italiani che se ne sono andati via senza pagare: 80 euro. L'episodio è stato riferito alla delegazione italiana in visita, e la premier - l'unica, secondo le note ufficiali, a non riderne - si è indignata per l'immagine negativa che gli scrocconi avevano dato. Ha chiesto quindi all'Ambasciatore italiano di pagare il conto. Presto fatto, e la Farnesina ha riferito la circostanza. Che ha provocato un'altra indignazione, in Italia, da parte delle opposizioni. "Ma come, la premier usa il denaro pubblico per pagare il conto dei turisti?". Subito è arrivata la precisazione della Farnesina: no, la premier ha pagato di tasca sua.

La Farnesina ha forse sbagliato a non specificare subito che non sarebbe stato usato denaro dello Stato. Ma chi si è reso ridicolo è chi ha criticato, non la premier. Di fronte a un debito pubblico di 2.843 miliardi, gli 80 euro che sarebbero costati ai cittadini - peraltro per una valutazione sull'immagine del Paese che è sensata - sono una somma ridicola. Lo spreco del denaro pubblico è ben altro.

Di questo viaggio di ferragosto sembra invece sfuggito il bilancio politico. È stato detto: la premier è andata in Albania per affari (la commessa di una centrale nucleare costruita da imprese italiane) confermando l'appoggio per l'ingresso nella Ue di Tirana. Ma Meloni ha portato all'incasso non solo la cartolina di una leader che usa il traghetto per andare dalla Puglia - dove era in vacanza - sull'altra sponda del mare. Anche un'accoglienza entusiasta ("una vera europeista" l'ha definita Rama) da parte del premier di un governo socialista. Non l'altra sponda del mare, ma l'altra sponda degli schieramenti.

fm



Autunno scomodo

di Marta Fusaro

L'estate sta finendo. E con il ritorno dalle vacanze si avvicina quello che i giornali hanno già chiamato "autunno caldo", prevedendo la mobilitazione dei sindacati (il 7 ottobre manifestazione nazionale della Cgil a Roma) e le proteste per l'abolizione del reddito di cittadinanza. Ma sarà soprattutto un autunno scomodo per il governo, al primo vero test con i conti pubblici. Finora le cose sono state facilitate dalla coda degli effetti dell'esecutivo precedente, compreso un rimbalzo di un'econo-

mia solitamente problematica. Perfino l'inflazione ha dato una mano, deprezzando le pensioni (rivalutate solo in piccola parte) e riabilitando i rimborsi dei titoli di Stato venduti a basso interesse. Ma in vista della manovra di bilancio Palazzo Chigi dovrà ammettere di non essere in grado di mantenere la lunga stagione delle promesse, per evitare una crisi con Bruxelles. L'esame è sempre in Europa.

Tagliare le tasse per far guadagnare di più i lavoratori? Non è servito neanche a compensare gli effetti dell'inflazione sulla busta paga, ma

solo a ridurre il gettito delle entrate per lo Stato.

Legge Fornero da abolire? Tutto rimandato, non ci sono i fondi, al massimo si confermerà quota 103, con qualche ritocco per categorie di lavoratori, ma circostanziato.

Autonomia differenziata? Solo per dare qualcosa da fare al leghista Roberto Calderoli, ma non se ne fa nulla. E molti, nella stessa maggioranza, pensano: meno male... Costa troppo.

Il Ponte sullo Stretto di Messina?

continua a pag. 2

Cisilin e la Ue oggi: la svolta a destra? Difficile

Trombetta

pag. 4

Comuni virtuosi, guida pratica per i fondi europei

Fernandez

pag. 6

Sul lago Saimaa scorre la storia finlandese

Ciummo

pag. 8

Mystery Man, a Chioggia una mostra dal futuro

Nitti

pag. 16

Autunno scomodo. Promesse elettorali addio

Comanda l'Europa, manovra di tagli e sacrifici

continua da pag. 1

Costo dell'operazione 13,5 miliardi, non sono previsti dal Pnrr e in cassa fondi non ci sono. Andrà come già in passato, si pagano studi di fattibilità (finora sono stati sprecati 300 milioni) ma non si metterà mano neanche al dissestato sistema di trasporti in Sicilia.

Flat tax? Qui di "piatto" c'è solo il piatto che piange. Chi ha a mente la campagna elettorale, ricorderà che a un certo punto Forza Italia e Lega hanno fatto a gara a chi abbassava di più la percentuale tassabile dei redditi. Ora è accantonata. I Fratelli d'Italia, almeno, su questa promessa non si sono esposti. Concentrandosi sul presidenzialismo (di cui già non

si parla più: il dibattito adesso è spostato su come aumentare i poteri del premier). E sugli incentivi alla natalità. Promessa dai costi contenuti, ma anche qui si fa cilecca. Palazzo Chigi si è limitato a confermare gli impegni già assunti dal governo Draghi con qualche leggero miglioramento in essere, e senza inventarsi nulla.

Poi c'è la promessa di investimenti sulla Sanità. Come da accordo quadro del centrodestra. Che fine faranno l'incremento organico di medici e operatori sanitari, lo sviluppo delle strutture di prossimità, l'estensione di prestazioni gratuite? Abbiamo scherzato, inevitabilmente si andrà a tagliare questo settore vitale, come avverrà peraltro per l'Istruzione (sono decenni che - anche dal cen-

trosinistra, beninteso - si taglia dove sarebbe necessario investire). I tagli alla Sanità, a dirla tutta, sono stati già anticipati, e il settore privato si allarga come sta facendo da parecchio tempo a questa parte: in dieci anni, le strutture ospedaliere private sono raddoppiate, ora sono un migliaio. E a Bergamo è stato inaugurato in queste settimane il primo pronto soccorso privato.

Poi ci sono le promesse estemporanee, quelle che viaggiano sugli spot in tv come ad esempio il taglio delle accise sul carburante. "Quando facciamo benzina, 35 euro su 50 vanno allo Stato italiano. Ed è una vergogna!" era l'indignazione di Giorgia Meloni in un video spot della passata legislatura. Cosa è successo, ora che Meloni è primo ministro? Sono stati ripristinati perfino i tagli che aveva fatto il governo Draghi. Quest'estate il costo del carburante si è impennato. Con più profitto per lo Stato: perché a prezzi più alti aumenta il gettito Iva.

Verranno aumentate solo le spese militari, che sono le uniche che non interessano gli italiani. Saranno pagate dal maggior gettito con l'abolizione - parziale - del reddito di cittadinanza.

La manovra di bilancio si prevede debba pesare al massimo 25-30 miliardi. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha già messo le mani avanti: "Non riusciremo a fare tutto", ha detto il 21 agosto alla sua prima uscita pubblica dopo le vacanze, al Meeting di Rimini. Tradotto: "Non

aspettatevi niente" Intanto ritornerà in vigore il Patto di Stabilità, e Bruxelles ha anticipato che la soglia del 3% di rapporto deficit-Pil (prodotto interno lordo) andrà calcolata non dal prossimo anno già da questo. Se l'Italia non riuscisse a mettersi in regola scatterebbe la procedura d'infrazione.

Giorgia Meloni ha invece fatto capire - da subito - che intende restare nell'ambito delle regole europee, e ha dato sempre conferma sulla volontà di essere disciplinata nei conti. Questo le ha consentito un risultato inaspettato, che è stato sottovalutato perfino dai suoi sostenitori, quello di evitare da subito una tempesta dello spread, con la conseguenza - scongiurata - di un vorticoso innalzarsi degli interessi per acquistare titoli di Stato. Che poi avrebbe aumentato il debito pubblico oltre i livelli - già da primato - attuali. Ma le promesse non le sta mantenendo, e la realtà di governo è stridente rispetto agli strepiti dell'opposizione. Quello che è confermato è che l'Italia resta "osservato speciale" in Europa. Ma non perché c'è la destra al governo, perché non c'è più Draghi. L'impressione è che il Pnrr non sia il volano che si stava aspettando, magari proprio per incapacità di far leva con queste risorse.

E i risultati benauguranti sul Pil di inizio d'anno (un modesto ma significativo incremento, migliore di Francia e Germania) non si stanno confermando. Il turismo che si diceva in boom e portatore di ricchezza non sta avendo - città d'arte a parte - quei risultati che erano stati anticipati, e che vedono anzi un calo delle presenze negli alberghi. Restiamo un Paese con problemi strutturali, con un Governo incapace - finora - di tracciare una visione, che si affida a interventi-spot, ma che si vuole accontentare di superare gli esami di Bruxelles.

Paradossalmente l'Italia sarà più libera se accetterà le rigidità europee, perché qualora provasse a far cartello con i Paesi in difficoltà (c'è anche la Francia) potrebbe trovarsi a pagare poi aperture di credito impegnative per il futuro.

Meloni sembra non volere questo. E sulla manovra peseranno comunque anche le suggestioni della campagna elettorale per le prossime Europee, primavera 2024. Ma il risultato sarà lo stesso: fumo e austerità.

Marta Fusaro



Dopo la Brexit, Londra è la Cenerentola del G7

Non solo recessione: cara Ue, quanto ci manchi

di Sara Di Tommaso

A pensare quanti studenti europei raggiungevano il regno Unito prima della Brexit. Circa 66.000 l'anno e avevano gli stessi diritti degli studenti inglesi e pagavano le stesse rette universitarie. Oggi si sono più che dimezzati e pagano le rette degli studenti internazionali, che sono più del doppio di quelle degli studenti inglesi.

I 31.000 studenti europei che raggiungono in media il Regno Unito ogni anno hanno vita più difficile perché devono sostenere costi esosi anche per poter trovare un alloggio universitario e hanno bisogno di un permesso di studio.

C'è mancanza di alcune figure professionali che un tempo venivano coperte da cittadini europei, che ora per venire a lavorare qui hanno bisogno di un permesso di lavoro. Infatti l'effetto Brexit ha impattato sensibilmente il mondo del lavoro con la carenza di manodopera specializzata proveniente da altri paesi. Adesso per lavorare nel Regno Unito, si deve superare un processo molto restrittivo

per poter accedere e di conseguenza risulta un paese meno attrattivo anche per i lavoratori stagionali. Inoltre molti cittadini europei che vivevano in Inghilterra prima della Brexit, perlopiù lavoratori qualificati, sono dovuti tornare nei loro Paesi d'origine. Al loro posto sono arrivati molti cittadini extracomunitari, che però non hanno colmato la mancanza di manodopera derivata dalla Brexit.

A ciò si aggiunge il rallentamento dell'import export da e verso l'Europa. Tutte le merci in entrata e in uscita subiscono severi controlli e questo si ripercuote sui costi, rendendole meno competitive.

E i cittadini inglesi stanno a guardare? Senz'altro no. Buonaparte di loro il 57% pensano che la Brexit abbia causato solo dei danni e che il tanto auspicato ritorno alla grandezza del Regno Unito, dopo tre anni, non è tutto rose e fiori.

Tutti questi problemi hanno intaccato anche la politica, che non è mai stata così instabile come oggi. Tuttavia non è in corso alcun processo

di revisione, né si pensa per ora di cominciarlo. È stato il partito conservatore ad iniziare i processi che hanno portato alla Brexit.

In effetti con il referendum del 23 giugno 2016, la Gran Bretagna il 29 marzo del 2017 ha reso nota all'Unione europea l'intenzione di uscire. Dopo la vittoria del Leave al referendum nel 2016, il Primo Ministro conservatore David Cameron si è dimesso perché, da convinto europeista, credeva che i cittadini del Regno Unito avrebbero votato com-patti per il Remain. Come poi ha ammesso nella sua biografia del 2019 e confermato da più fonti, l'ex leader dei conservatori voleva il referen-

te tensioni in Irlanda del Nord e le feste private a Downing Street mentre il Paese viveva in lockdown per la pandemia.

Inoltre, un rapporto ha rivelato che il governo ha promosso contratti a fine di lucro per amici e aziende collegate al partito, sollevando preoccupazioni sull'integrità del governo. Così anche Boris Johnson si è dovuto dimettere.

Nel settembre 2022, Liz Truss è stata nominata Primo Ministro, ma il suo governo ha annunciato una manovra economica che ha fatto crollare i mercati e il valore della sterlina. Prevedeva 45 miliardi di taglio delle tasse, soprattutto per i ceti più ricchi

scossoni che hanno portato a una generale instabilità in tutto il mondo, la pandemia e la guerra. Questi due eventi hanno provocato un rallentamento dell'economia, ma per il Regno Unito è stato ancora più difficile che per il resto dei Paesi sviluppati e continua a esserlo. La causa sembrerebbe la Brexit. La Brexit, infatti, non sta andando come speravano i suoi iniziali sostenitori e l'economia del Regno Unito sta peggiorando. Conseguenza è che la fiducia è ai minimi degli ultimi 50 anni e le problematiche in sensibile aumento, con rischio possibile di tensioni.

I politici fautori della Brexit, in primis l'ex primo ministro Boris Johnson, sono spariti lasciando il paese in una crisi decisamente importante. E se il Primo Ministro britannico Rishi Sunak continua a sostenere che la Brexit (l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea avvenuta nel 2020) sia una straordinaria opportunità per il Regno Unito, diversi politici, anche membri del suo partito, si stanno accordando dietro le quinte per salvare l'economia britannica da una scelta considerata ormai sbagliata.

Non è possibile prevedere se sia stata la crisi

politica britannica e l'incapacità di guidare il Paese a generare instabilità nell'economia o il contrario, ma per ora il Regno Unito, di solito stabile in entrambi i campi, sta attraversando sfide difficili. In più, la guerra in Ucraina ha un forte impatto su Londra, in quanto il Regno Unito è uno dei più forti sostenitori della strategia dell'invio di armi a Kiev (oltre che di aiuti umanitari). Questa scelta politica ha un forte impatto sull'economia del paese.

Insomma la Brexit continua ad essere una questione significativa per Londra e le sue relazioni con l'UE e il resto del mondo. Tuttavia ci vorrà del tempo per vedere gli effetti a lungo termine del processo e per stabilire come il Regno Unito si evolverà in futuro.

E le stelle su Londra stanno a guardare. Se il cielo di Londra non è più grigio come negli anni passati, gli orizzonti devono tendere verso il chiarore. Solo il tempo e una visione che ponga al centro di tutto i cittadini potrà tracciare la strada giusta da seguire.



dum perché così avrebbe silenziato la parte del suo partito ostile all'Unione Europea.

Theresa May, che ha preso il posto di David Cameron, è stata la prima ministra britannica a dimettersi a causa dell'incapacità di far passare il suo accordo sulla Brexit al Parlamento, che doveva ratificarlo. Ha lasciato il suo incarico nel giugno 2019 dopo soli tre anni al potere.

Il suo successore, Boris Johnson, ha affrontato numerose sfide, tra cui le elezioni generali del 2019, l'approvazione dell'accordo sulla Brexit (entrato in vigore il 31 gennaio 2020, a seguito di un periodo transitorio che si è concluso il 31 dicembre del 2020, con il quale il Regno Unito non può più partecipare alle politiche dell'Unione Europea).

Il Regno Unito è diventato uno Stato che deve gestire autonomamente tutte le problematiche. Soprattutto quelle economiche, non essendo più membro dell'Unione non può avvalersi di aiuti comunitari. Nel 2021, il governo di Johnson ha però attraversato una serie di crisi, tra cui

e un conseguente taglio al welfare, ovvero a sussidi e servizi sociali.

I sostenitori della Brexit volevano riportare la nazione ai fasti del passato, molto meno i giovani che avevano capito le problematiche che sarebbero nate da questa uscita.

Ne esce fuori un paese sostanzialmente in recessione, con un'inflazione che corre velocemente.

Il Fondo Monetario Internazionale lo vede all'ultimo posto tra i paesi del G7, come crescita economica nel 2023. Secondo Bloomberg, poi, la Brexit sta costando a Londra 100 miliardi di sterline l'anno. Tutto questo provoca numerose difficoltà, dalla mancanza di investimenti all'incapacità delle imprese di assumere nuova forza lavoro e quindi di crescere. L'agenzia governativa Office for Budget Responsibility ha previsto che nei 15 anni successivi al 2016, la Brexit ridurrà il PIL pro capite del Regno Unito del 4%.

Ma come sappiamo, la situazione economica mondiale sta attraversando un periodo difficile e negli ultimi tre anni ci sono stati due grandi

L'INTERVISTA

Cisilin: la Ue oggi, schiacciata su Washington

Ecco perché è improbabile una svolta a destra

di Marco Trombetta

Si avvicinano le elezioni europee del 2024. Si voterà dal 6 al 10 giugno. E a Bruxelles iniziano i giri di valzer dei posizionamenti. La maggioranza che oggi regge la Commissione von der Leyen è messa a dura prova. L'asse popolari, socialisti e liberali potrebbe non reggere per le avanzate delle destre nazionaliste. Anche se in Spagna, a luglio, alle ultime competizioni politiche, Vox ha registrato una frenata nei consensi. In gioco ci sono i temi economici. I rapporti tra l'Occidente e l'Oriente. L'Ucraina. E poi il Green New Deal, la riforma del Patto di Stabilità, le migrazioni. Ne abbiamo parlato con Alessandro Cisilin, giornalista e antropologo, ex portavoce della missione dell'Unione europea in Ucraina.

Bruxelles sembra essere tra due fuochi. Tra gli Stati Uniti e la Cina. Cosa sta succedendo?

“Con la guerra in Ucraina, l'Europa è chiaramente schiacciata su Washington e addirittura va oltre. Gli Usa premono per una soluzione negoziale e l'Europa invece sembra restare alla finestra. Il vero conflitto è comunque commerciale. Una situazione di massima attenzione che si gioca sull'egemonia mondiale che gli Usa vorrebbero mantenere. E mal vedono l'espansionismo di Pechino. L'Europa sta in mezzo. Perché il Vecchio Continente per definizione anche geografica avrebbe un grande interesse ad intensificare i rapporti con la Cina. Si è parlato anche in Italia della Via della Seta. Rapporti che potrebbero portare molti benefici economici anche nel nostro Paese. Tanto è vero che sin dal primo governo Conte si tentò questa strada. Adesso però si sta facendo marcia indietro”.
L'Europa è quindi il braccio politico della Nato?

“La guerra in Ucraina ha rilanciato questa percezione. Gli Usa hanno chiesto all'Europa di aumentare le spese militari. Questo è un dato assodato. Una situazione che ha mes-



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e Giorgia Meloni

so in secondo piano la questione della difesa europea autonoma che forse un giorno potrebbe cambiare. Ma adesso non è in discussione”.

L'Ucraina entrerà nell'Unione europea?

“È possibile. Questa sicuramente è la volontà politica. Anche se ci sono altri Paesi in attesa da molto più tempo con standard maggiori di quelli di Kiev. Penso ai Balcani. Entrare nell'Ue è un sogno di molti ucraini. Questo potrebbe essere anche sul tavolo delle trattative con la Russia per la fine del conflitto con un parziale sacrificio dei territori. Una moneta di scambio. Si lasciano le zone contese a Mosca e l'Ucraina entra nella Ue”.

Il prossimo anno si voterà in Europa. Più di qualcuno parla di uno spostamento dell'asse verso destra. È possibile?

“No. Poco probabile. O meglio se così fosse sarebbe uno scenario molto camuffato. Dipende da qual-

è l'estrema destra. Perché se parliamo, ad esempio in Italia di Giorgia Meloni, quest'ultima nel momento in cui ha preso il timone del governo sta facendo cose che sono pienamente nell'alveo del centrodestra europeo, nell'ambito dei popolari per intenderci. I partiti a vocazione maggioritaria si metteranno insieme come hanno sempre fatto nel passato. Quello che però è rilevante è che c'è una avanzata dei Sovranisti che sono espressione di una maggiore richiesta di coinvolgimento nelle decisioni che vengono prese a Bruxelles”.

Che fine farà il Green New Deal che in molti tra i nazionalisti ritengono lesivo delle economie interne?

“Ci sarà un compromesso con le forze di sinistra che molto spesso utilizzano la questione ecologica come semplice slogan. Non vedo però rischi di arretramento. La questione della conversione verde è molto complessa. Sarà sicuramente

affrontata con pragmatismo tenendo conto delle diverse storie e investimenti industriali che hanno fatto i diversi Paesi europei. La gestione del caso delle auto elettriche sarà un esempio”.

In Italia quale è il gioco della Lega che guarda con interesse alla Le Pen in Francia e all'Alternative fur Deutschland in Germania?

“È un gioco elettorale. Siccome Meloni si è istituzionalizzata, Matteo Salvini prova a riprendersi uno spazio nel suo tradizionale campo del sovranismo per portare qualche eurodeputato in più a Bruxelles”.

Giorgia Meloni entrerà nel Partito Popolare, abbraccerà il moderatismo europeo?

“Con alcuni mal di pancia potrebbe accadere nel giro di qualche anno. Soprattutto se Giorgia Meloni continuerà a mostrare saggezza e sostanziale allineamento sulle grandi decisioni che vengono prese in Europa. In politica ci sono le dinamiche elettorali e

poi le convergenze d'interesse. Mi riferisco alla riforma del Patto di Stabilità. Per ottenere flessibilità servirà il dialogo con i moderati del Ppe, con la Francia liberale di Macron e con la Spagna del socialista Sanchez”.

Sulle migrazioni?

“La questione sarà sicuramente tema di campagna elettorale. Ma è un falso problema perché i Paesi europei che hanno accolto e investito nell'integrazione sono cresciuti di più. Una strategia europea non può che partire da questo”.

Cosa servirà all'Europa nel 2024, in futuro?

“Un maggiore confronto tra le forze in campo. L'Europa per la sua tenuta deve ridiventare terreno di incontro e scontro politico sulle questioni importanti.

Deve salire il livello della dialettica, chiunque vinca. Senza seguire tabù eterodiretti”.

L'EUROPA A PORTATA DI MANO

Passaporto Ue per gli amici a 4 zampe



mento UE sulla circolazione degli animali da compagnia;

- sia stato vaccinato contro la rabbia;
- abbia subito un trattamento contro la tenia "Echinococcus multilocularis", qualora la zona di destinazione faccia parte di quelle non affette da tale tenia (Finlandia, Irlanda, Malta, Norvegia e Irlanda del Nord);

- possieda un passaporto europeo per animali da compagnia in corso di validità.

Le summenzionate norme dell'UE in materia di viaggi con animali da affezione si applicano ai trasferimenti privati che non comportino un cambiamento di proprietà o una vendita. Ma veniamo al "Passaporto Europeo". Il passaporto europeo per animali da compagnia è un documento basato su un modello standard dell'UE ed è essenziale per gli spostamenti tra i Paesi comunitari. Contiene una descrizione dell'animale, compreso il suo codice microchip registrato, quello relativo alla vaccinazione antirabbica, nonché gli estremi del proprietario e del veterinario che ha rilasciato il passaporto. Si può ottenere il passaporto europeo per animali da compagnia

per il tuo cane, gatto o furetto, sia da un veterinario autorizzato, quanto dalle autorità competenti (ASL) a rilasciare passaporti per animali domestici. Un passaporto per animali da compagnia è valido per tutta la vita, a condizione che sia valevole la vaccinazione contro la rabbia. Un elemento importante da conoscere è che se si viaggia in un Paese dell'UE da Andorra, dalla Svizzera, dalle Isole Fær Øer, da Gibilterra, dalla Groenlandia, dall'Islanda, dal

a decorrere da tale data o fino alla scadenza della vaccinazione antirabbica.

Dal 1° gennaio 2021 i passaporti UE per animali da compagnia rilasciati a un proprietario residente in Gran Bretagna non sono più validi per viaggiare dalla Gran Bretagna verso un Paese dell'UE o l'Irlanda del Nord. Circa il costo di un passaporto per animali non esiste un importo stabilito a livello europeo. I costi variano e dipendono dal Paese, dal

di Giorgio De Rossi

Nell'Unione europea si può liberamente viaggiare con i propri animali domestici, ma ci sono regole precise da rispettare. Ecco cosa c'è da sapere prima di partire.

Il Regolamento (CE) 576/2013 ha stabilito, a partire dal 29 dicembre 2014, le nuove disposizioni per viaggiare con i nostri amati animali da compagnia: ci riferiamo ai viaggi con cani, gatti e furetti. Qualora invece si desiderasse viaggiare in un qualunque Paese dell'UE con altri animali da compagnia, quali uccelli, animali acquatici ornamentali, rettili, roditori o conigli, è necessario consultare le norme nazionali dello Stato che si intende visitare ed informarsi sulle condizioni di ingresso. Le norme dettate dal predetto Regolamento 576/2013 agevolano i viaggi con il tuo cane, gatto o furetto entro i confini dell'UE (in questo caso i 27 Paesi dell'UE + Norvegia e Irlanda del Nord), a condizione che il tuo pelosetto rispetti le seguenti regole:

- abbia inserito un microchip in linea con i requisiti tecnici di cui all'allegato II del sopraccitato Regola-



Liechtenstein, dal Principato di Monaco, dalla Norvegia, da San Marino o dalla Città del Vaticano, il tuo animale a quattro zampe può comunque entrare nell'Unione europea con un passaporto rilasciato da uno

veterinario (pubblico o privato) e dai trattamenti/analisi/vaccinazioni necessari. Il Regolamento (UE) 576/2013 ha inoltre introdotto una fondamentale modifica: ha stabilito che si può viaggiare solo con un numero massimo di cinque animali da compagnia. Tale numero può essere superato solo se lo scopo del viaggio è la partecipazione a concorsi, esposizioni, competizioni sportive o allenamenti per tali competizioni. Il proprietario deve essere in possesso di un certificato scritto che attesti, sia la partecipazione all'evento, sia che gli animali abbiano un'età superiore ai 6 mesi. Come ultimo suggerimento consigliamo di contattare il veterinario almeno due mesi prima della partenza nel caso si intendesse viaggiare con il proprio animale domestico entro i confini dell'UE. Se la destinazione del viaggio fosse un Paese non facente parte dell'UE, si dovrebbe iniziare ancora prima con i preparativi dal momento che possono essere necessarie settimane o addirittura mesi per ottenere la documentazione e le vaccinazioni necessarie.



Quali opportunità dai fondi europei per i Comuni

di **Lola Fernandez***

La mia riflessione è finalizzata ad analizzare in quale modo un'amministrazione comunale può contribuire a creare opportunità di lavoro nel proprio territorio o nella propria città, per la sua Comunità, utilizzando adeguatamente i fondi europei a disposizione e creando sinergie con gli operatori pubblici e privati che già svolgono una loro funzione territoriale in questo contesto.

Una serie di sfide attendono i Comuni, chiamati ad affrontare un radicale e decisivo cambiamento e a dimostrare di essere in grado di reagire alle trasformazioni demografiche e tecnologiche degli ultimi anni con una nuova strategia organizzativa, capace di siglare un nuovo patto con i propri cittadini. Anche gli enti locali sono chiamati ad una doppia sfida: da un lato adeguarsi al cambiamento tecnologico, culturale e sociale che ha indotto nuove esigenze e, dall'altro, offrire un contributo a recuperare il ritardo che si è accumulato rispetto agli altri paesi europei nei servizi per il lavoro, il riequilibrio del welfare e il riordino complessivo del sistema. D'altro canto, ulteriori ed importanti investimenti in questo ambito sono previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR): in favore della Componente 1 'Politiche per il lavoro' aveva stanziato 6,66 miliardi di euro. Una cifra importante, anche per porre rimedio alla scarsa attenzione passata verso il tema della formazione, delle competenze e delle politiche attive del lavoro. **La domanda è: può un Comune avere un ruolo attivo in questo ambito, premesso il bisogno urgente che c'è di intervenire con progetti specifici di qualità e rilevanti per il proprio territorio in grado di creare occupazione?**

In un contesto in cui globalizzazione, avvento delle nuove tecnologie e per ultimo la pandemia hanno determinato profondi cambiamenti, le competenze che i lavoratori devono possedere per poter rimanere sul

mercato del lavoro tendono a mutare. Si avverte infatti la necessità di compiere passi in favore di una sinergia di azione per comprendere e poi anticipare i fabbisogni formativi e professionali delle imprese, sinergia che può essere declinata sia in termini di competenze e skill che di fabbisogni occupazionali settoriali e di professioni.

che. D'altro canto, le misure di cui si chiede il finanziamento sono, nella maggior parte dei casi, saldamente incastonate nel contesto dell'ordinamento vigente così come disegnato dall'ultima riforma generale in materia (il D.Lgs. n. 150/2015), ma bisognose di completa attuazione operativa, anche per mezzo di un adeguato supporto finanziario e di

dei Centri per l'impiego; incentivi alla creazione di impresa femminile; la creazione di un sistema di certificazione della parità di genere; il potenziamento del sistema duale; il potenziamento del servizio civile universale.

Il Comune non può fare altro che muoversi discretamente, mantenendo gli adeguati equilibri, negli spazi operativi che lascia vuoti la normativa e che rappresentano quei pezzi della filiera di lavoro trasversale non completamente definiti. Così un Comune potrebbe avere il **ruolo di facilitatore nell'applicazione locale degli strumenti previsti dal Piano** senza assumere funzioni amministrative a lui non delegate e, per esempio, diventare uno sportello informativo per il programma GOL e il Fondo di nuove competenze, collaborare con i Centri per l'Impiego creando flussi di informazione utili a meglio gestire l'offerta e la domanda del lavoro, offrendo un supporto come organismo intermedio alla gestione di incentivi alla creazione di imprese sulla base delle opportunità offerte dal territorio, promuovendo politiche locali e interventi a supporto della parità di genere, potenziando con gli istituti di istruzione del territorio il sistema duale e l'alternanza scuola lavoro, potenziando il servizio civile universale del quale risulti ente promotore o di accoglienza, programmando lavori di utilità sociale che facilitino la transizione al mercato del lavoro dei percettori del reddito di cittadinanza.



Però, andiamo avanti con il nostro ragionamento per scoprire le possibilità di intervento delle amministrazioni locali in questo ambito.

Tra le righe del PNRR si intravede un approccio tradizionale alle politiche attive del lavoro, seppure appaia alta l'attenzione alla componente di empowerment e di innalzamento del capitale umano di queste politi-

capitale umano.

Nell'ambito della prima Componente (Politiche del lavoro) della Missione n. 5 (Inclusione e coesione) del Piano, appaiono richiamati istituti di recente introdotti, il Programma nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e il Fondo nuove competenze. Oltre a questi interventi sono previste 5 misure diverse di investimento: il potenziamento

Nel contesto operativo descritto precedentemente, anche il **Fondo Sociale Europeo** rappresenta un'opportunità importante per i Comuni che vogliono attuare politiche attive del lavoro sul proprio territorio. Il Fondo sociale europeo è un fondo europeo che cofinanzia iniziative rivolte alle persone e alle organizzazioni. Ha l'obiettivo di migliorare

che cercano di creare occupazione nel territorio

le opportunità occupazionali, promuovere lo sviluppo dell'istruzione e della formazione e sostenere i soggetti più vulnerabili per assicurare inclusione e pari opportunità.

La Regione Lazio, nell'ambito del Programma Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021-2027, ha avviato l'attuazione di due iniziative che, differenzialmente a quanto accaduto nella programmazione 2014-2020, conferiscono ai Comuni il ruolo di capofila e diretto beneficiario del fondo.

Dal mio punto di vista, un gigantesco passo in avanti per il quale non posso fare altro che complimentarmi con il governo regionale. I Comuni finalmente potranno essere capofila di un partenariato allargato formato da altri Comuni e altri portatori di interesse che vogliono implementare in modo condiviso una strategia di sviluppo locale utile a costruire e promuovere nuove opportunità occupazionali che concorrano alla crescita del territorio, delle organizzazioni e delle persone. Mi riferisco all'Avviso Pubblico



La premier Giorgia Meloni con la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

per manifestazione di interesse per realizzare "Comitati Locali per l'Occupazione", pubblicato con determinazione regionale n. G02335 del 23/02/2023 e all'Avviso Pubblico per manifestazione di interesse rivolta ai Comuni del Lazio per realizzare "Officine municipali", pubblicato con determinazione regionale n. G05680 del 27/04/2023. Entrambi appaiono come pezzi complementari di una stessa filiera dove il coordinamento è stato delegato ai Comuni. Grazie a queste due azioni sperimentali, saranno finalmente gli Enti Locali in collaborazione con altre organizzazioni e i Centri per l'Impiego, in quanto istituzioni di prossimità, a mettere in campo delle strategie di sviluppo locale sulla base delle loro potenzialità territoriali e delle loro risorse per promuovere occupazione e iniziative imprenditoriali. Doveroso sarà fare una valutazione finale di queste iniziative che riesca a mettere in evidenza la rilevanza o meno del ruolo dei Comuni nel mercato del lavoro.

* Docente di Europrogettazione
Sapienza Università di Roma

Telpress il tuo sguardo vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

*Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività*



Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Sul lago Saimaa scorre la storia della Finlandia



Fotoservizio di Aldo Ciummo

di Aldo Ciummo

Trovarsi davanti al Saimaa, quasi millecinquantacinque chilometri d'acqua che si dividono in altri laghi (Suur-Saimaa, Orivesi, Puruvesi, Haukivesi, Yövesi, Pihlajavesi, Pyhäselkä) è qualcosa che sgombra la mente, anche se si è già abituati ad apprezzare il nord della nostra Europa. Si vede uno specchio liquido, che oltre le barchette in lontananza si insinua placido in passaggi di cui non si riesce neppure a vedere la meta, come tutti i laghi che saldandosi formano il Saimaa. Interrompono la quiete piccole imbarcazioni: cento anni fa arrivavano fino a San Pietroburgo attraverso i canali, trasportando prodotti agricoli e tornando indietro con beni di lusso. Le navi a vapore si trascinavano dietro tutto il legno da portare, una tonnellata di tronchi alla volta legati in zattere, anche fino a poco più di cinquanta anni fa, ma oggi il grosso del traffico non ne ha più bisogno. Nel 2010, amici finlandesi mi portarono su uno di questi silenziosi testimoni di rotte decennali: ho conosciuto le famiglie eredi della "Kalle Tihveräinen" e decine di altre storie, la tradizione nella Finlandia centro-orientale. Pensi solo di salire in compagnia di una cordiale ciurma, ma ti accorgi presto che stai entrando letteralmente nei laghi,

tra persone contente di condividere il territorio che abitano, che perciò salgono a decine sulla tua barca e ti invitano sulla loro: inizialmente sembrano indugiare dietro una pellicola di estraneità, ma con la stessa rapidità con la quale intuiscono un pò di buona fede ti offrono tutta l'accoglienza di cui sono capaci, ed è molta.

Sapevo che il 3 luglio del 2010 la "Kalle Tihveräinen" avrebbe partecipato alla regata, una tradizione che da più di quaranta anni rappresenta il riaffacciarsi della vita sui laghi, ma ebbi modo di conoscere i ragazzi della regione del Saimaa già dal 25 giugno, quando cadeva il Juhannus, la festa del solstizio d'estate, il giorno più lungo, in cui il sole non tramonta davvero. La nave a vapore (Höyrylaiva) era partita da Laaitatsilta, porto di alcune imbarcazioni private vicino a Savonlinna, al centro dei laghi. Anton Lehto, detto "Asseri" mi accompagnava al molo, dove c'erano anche suo padre e sua madre, Tero e Rita, poi Kalle Vasara, Katariina Kokkonen, Paula Lehto, Siru Lilja e sua figlia Mari, Pasj Luostarinen con suo fratello Jarmo e la moglie Eija, tutti naviganti fin da adolescenti, e ancora molte altre persone. In questi minuscoli porti (kotisatama) ci si prepara sempre allegramente a par-

tire, formando catene umane che fanno arrivare dal molo e sparire in una botola della nave a vapore mucchi di legna: è "pikku" Kalle che la sistemò dentro la caldaia "mio nonno era un ingegnere di queste barche, vivo a Punkaharju e vengo sulla barca ogni volta che ho tempo - si presentò Kalle - sono capo macchinista, konepäällikö in finlandese, una volta passavo tutta l'estate sul lago, tutti mi chiamano pikku che significa piccolo". Tra i naviganti ti porta qualche amico e gli altri lo diventano in fretta. Capivi subito che non avevano paura dell'acqua: anche le figlie piccole di Anton e Paula, Stella e Nelli, portavano il giubbotto salvagente, però correvano tranquillamente in giro per la barca.

"Io navigo da quando sono un ragazzino - mi raccontò il capitano della KalleTihveräinen Tero Lehto - nel 1967 ho comperato questa barca insieme a Pentti Roitto, scomparso nel 1988. Dopo un periodo in cui aveva trascinato tronchi tra il 1958 e il 1965, la nave è stata ferma un paio di anni, nel 1956 è anche affondata e la compagnia Ensa Gutzeit che l'ha riportata a galla ha ottenuto la gestione del natante, perché la compagnia Saastamoinen non aveva potuto permettersi di recuperarla dai fondali, infine, come ti dicevo

l'abbiamo acquistata e chiamata Kalle Tihveräinen. Sai, queste sono degne di essere chiamate navi, nella prima metà del 1900 arrivavano fino a San Pietroburgo." Già. Sfolgiando la storia, una delle prime navi a vapore che i finlandesi videro arrivare qui, la Ishora, giungeva proprio dalla Russia, che dal 1809 al 1917 fu un impero, nel 1833 a bordo c'era il governatore generale dello Zar (il generale Meshinkov): ma lo stesso anno la Finlandia ebbe il suo primo natante di questo tipo, costruita dal proprietario di una segheria, stanco della imprevedibilità di viaggi resi ardui dagli stretti passaggi del grande lago e le condizioni atmosferiche, raramente clementi come quelle che nel 2010 incorniciarono di azzurro e di grigioverde la mia conversazione con il simpatico capitano Tero. L'imprenditore che avviò la stagione del vapore in Finlandia si chiamava Nils Ludwig Arppe, il motore gli arrivò da San Pietroburgo, dove l'ingegnere inglese, Matthew Clarke lo aveva fabbricato: la Illmarinen, chiamata come l'eroe del poema epico nazionale finnico (il "Kalevala"), salpò da Puhos ed arrivò a Joutseno. Da allora alla fine del 1800 altri naviganti seguirono l'esempio a decine, su questo grande lago scavato dai ritirarsi dei ghiacci alla fine delle grandi

Il perché della tradizione delle barche a vapore

glaciazioni, un bacino dove si affacciano oggi le città di Lapperaanta, Mikkeli, Savonlinna, Varkaus, Joensuu. “Negli anni sessanta del millenovecento le navi a vapore divennero una specie in via di estinzione - proseguì Tero - il diesel le aveva superate, ma noi volevamo ancora navigare con queste barche, andavano ammassandosi nei piccoli porti, adesso guarda un pò quante ce ne sono di nuovo in giro”.

Tero faceva fischiare la ciminiera ogni volta che compariva una imbarcazione simile, gli altri capitani anche e chi è a bordo si sporgeva per salutare, qualche volta ci si avvicinava, afferrando corde e fissando insieme gli scafi in un punto tranquillo nel lago si lasciavano salire e si incontravano amici, parenti, qualche faccia nuova e anche un cane con un cappotto salvagente, che faceva capolino dalla prua. Alcuni di quelli che conobbi li appartenevano alla famiglia di Pentti Roitto (scomparso da qualche decennio) che lasciando intatta la sua metà della “Kalle Tihveräinen” attraverso la “Fondazione Pentti Roitto”, nata nel 1991, divenne parte inestricabile della memoria del lago. Siru Lilja, moglie di Pentti Roitto, lo confermò “non ho partecipato alla regata tutti gli anni, certo, all’inizio io ero a Lapperaanta, ma per tutta la vita sono stata legata a questa barca, mia figlia Mari molto attiva nella fondazione che porta il nome di mio marito, passare il nostro tempo portando avanti queste tradizioni nei giorni più importanti dell’anno ci fa sentire che il modo di vivere che conosciamo in Finlandia centrorientale continua a crescere”. Così conosceva questo posto anche Saara Lilja, sorella di Mari, spesso presente in queste traversate. Tante persone si ritrovano sul lago periodicamente, nel nuovo viaggio che il 2 luglio 2010 ci portò nel bellissimo approdo di Porosalmi e nella regata del 3 luglio, fino a Taipale Canal, vicino Varkaus, in tanti navigaro-



no con noi oppure salirono per qualche ora.

Infatti “scopo principale della Fondazione - spiegò Esko Pakkanen, presidente - è tenere in vita la cultura delle barche a vapore, fare sì che questi mezzi continuino ad essere utilizzati”. E la vita di queste silenziose testimoni delle strade d’acqua che hanno sempre percorso la Finlandia centrorientale ha davvero molto da raccontare: “Ohionna”, costruita nel 1898 e smantellata nel 1960, “Ariadne”, soprannominata regina del mar Baltico, che ne ha seguito la sorte nel 1969, “Viola” (prima ancora “Frederic Wilhelm”) nata nel 1893 e venduta all’estero nel 1940. La “Kalle Tihveräinen”, con i suoi ventisette metri per cinque, proveniva dalla stessa vicenda, dal 1916 al 1956 si chiamò “Savo” e dal 1958 al 1967 “Puristaja IV”. La storia delle navi a vapore finlandesi viene raccontata anche in un libro di Erkki Rimola: “The 150 years of the Finnish Steamship”, una testimonianza significativa in un Paese che ha circa 60.000 bacini di acqua dolce, 12.000 dei quali raccolti a formare la regione del Saimaa. Coloro che sono nati in questi luoghi possono apparire timidi, sono le persone più accoglienti che puoi trovare dopo che ti hanno conosciuto un pò. Arrivati a Laukansaari tutti erano pronti per festeggiare il Juhannus, c’erano altre barche, molti, sul molo e tendevano le mani appena saputo che c’erano amici nuovi, esclamando “Terve!” (Salve!). Qualcuno preparava canne da pesca. Laukansaari è un’ isola molto piccola, eppure si nota un edificio abbastanza grande, una scuola dove in passato i bambini delle isole arrivavano a remi, in seguito è stata sostituita da quella di Savonlinna, quando i collegamenti sono diventati più rapidi, perciò è diventato un posto dove la “Finnish Steamer Yachting Association”, ha iniziato ad insegnare ai giovanissimi

continua a pag. 10

Sul lago Saimaa scorre la storia della Finlandia

continua da pag. 9

come era la vita qui. “Ci sono ottanta navi a vapore sui laghi - mi spiegò qualche giorno più tardi il presidente della Associazione Finlandese delle Navi a Vapore, il commodoro Ari Juva - la regata che si svolge tra diversi approdi tiene viva la tradizione di questi mezzi che anzi tornano a diffondersi”. Nel 2010 L'organizzazione contava trecento membri. Nel 1968, quando quelli che volevano veder sopravvivere queste barche si misero insieme, solo quattro di queste erano parte dell'iniziativa: “nella regata organizzata sul Saimaa, le navi sono ventiquattro e almeno duecentocinquanta persone sono coinvolte” mi riferì Ari Juva. Abitanti dei laghi vanno e vengono, stettero con noi la notte del 25 giugno a Laukansaari, tra una sauna nella minuscola isola e qualche bicchiere tra molte canzoni, tornavano sulla “Kalle Tihveräinen” o ci chiamavano sul loro battello qualche giorno dopo (il 3 luglio) a Taipale Canal, al ritrovo di tutti i naviganti, aspettando a terra per una serata di musica o si affiancavano a noi, per invitarci a correre sul lago in motoscafo insieme e poi tornare a bordo. E' come un paese solo, sparso sul Saimaa, dove tutti sanno immediatamente se sei lì. Tra 25 e 26 giugno 2010, su una sottilissima striscia di terra albe-

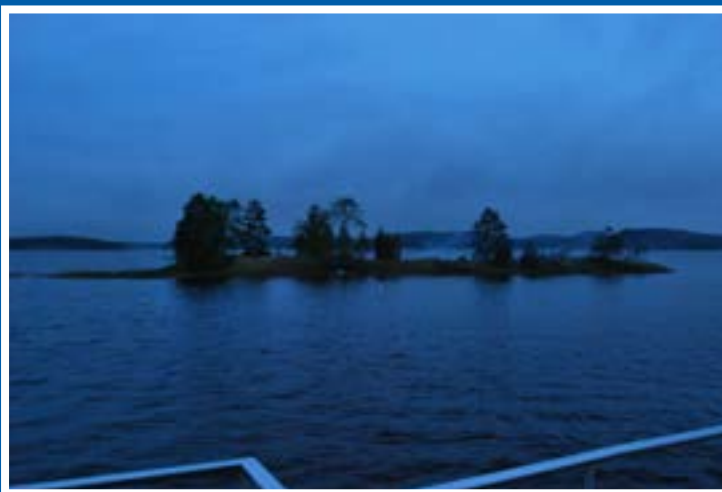


Fotoservizio di Aldo Ciurmo

rata di fronte a Laukansaari, decine di persone venute da diversi angoli di questo braccio del lago accesero per il solstizio d'estate enormi fuochi che restavano per ore, alimentati da barchette che fanno la spola anche con l'isola dove ci troviamo per portare rami, quelli che remano ci

chiamavano a salire, per vederli da vicino. “C'è chi vuole navigare solo con la famiglia, chi invece va sul Saimaa con gli amici, ma ognuno è contento che qualcuno di fuori conosca direttamente la nostra cultura, ma come stasera deve essere qualcuno che noi conosciamo bene, perché ci

piace tenere il contatto con persone che hanno voglia di condividere le cose che viviamo qui e che si sappia quale è la storia dei laghi e come è la gente che sta in questa regione” mi disse uno di loro, Sama. “Quando ci fu la prima regata, nel 1968, mio padre Tero, e mia madre,



Il perché della tradizione delle barche a vapore

Rita, erano già sulla Kalle Tihveräinen ed io ero molto piccolo - ricordò Anton Lehto - mio padre ebbe l'idea: serviva qualcosa per mantenere viva la cultura di queste imbarcazioni, ed ha funzionato, ognuno conosceva qualcun'altro e lentamente, anni dopo la fine del tempo delle barche a vapore nell'economia della Finlandia, il lago Saimaa ha visto crescere ancora l'uso di questi mezzi, questa volta nella vita privata della gente, proveniente da tutte le città della zona e del nostro paese per la regata che si svolgeva ogni anno, senza interruzioni". Era dello stesso parere Pasj (che tutti chiamavano Padj): "il numero di quelli che si mettono in acqua cresce, sono stato qui per diciotto anni, non tutte le stagioni sulla barca ovviamente, però un mucchio di tempo, da quando avevo sedici anni, alcuni che vi ho conosciuto non ci sono più, altri sono qui anche questa notte: ero il fuochista, noi diciamo Lammittaja." Le iniziative dei ragazzi e delle loro famiglie hanno coinvolto nel tempo le massime autorità, "una volta anche la presidente della repubblica Tarja Halonen è salita sulla nostra nave a vapore, è stato tra il 2002 ed il 2003 - raccontò Rita Lehto, la moglie di Tero - mi tornano in mente un sacco di altre cose, perchè da più di quaranta anni a questa parte abbiamo trascorso ogni estate su questa imbarcazione ed è difficile dire quanti amici si sono affacciati o sono saliti. Portare avanti una passione del genere significa dover fare tanto lavoro, ma è qualcosa che ripaga davvero, la vita dentro la comunità sui laghi".

Un incontrarsi che in effetti potrebbe difficilmente ripetersi con la stessa sensazione, di tempo che si arena piacevolmente tra una nuotata e una sosta tra un vecchio pontile e le abitazioni estive tanto apprezzate dai finlandesi nella stagione in cui il sole non tramonta e lascia i laghi e le isole adagiati in una notte chiara che sembra, seppure in piena estate, una cartolina natalizia: quante persone sono state o sono salite in pochi giorni sulla Kalle Tihveräinen: Satu, Jukka, Kati, Mika, Viljo, Joonas, Veera, Marjut, Oskari, Eero: il tramonto si ostinava a non arrivare e quando arrivava era sostituito presto da una luce albeggiante, le ore si dilatavano e regalavano più tempo all'amicizia.

Oppure forse sono gli angoli del Saimaa, solitari come la costa di Koivukanta o animati dagli approdi estivi, come Horavi, che allungano i minuti e lasciano nella memoria una rassegna di paesaggi e voci più ampia di quanto credi possa essere una breve settimana.

Aldo Ciummo



LA NOTA GIURIDICA

Fondi immobiliari e libera circolazione dei capitali

di **Andrea Di Dio**

La Corte di Giustizia dell'Unione europea, con sentenza C-537/2020 del 27 aprile 2023, si è pronunciata ritenendo lesiva del principio di libera circolazione dei capitali di cui all'articolo 63 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) la normativa fiscale tedesca che esenta integralmente da tassazione i redditi immobiliari percepiti dai fondi di investimento immobiliare tedeschi, mentre prevede una detassazione solo parziale per gli stessi redditi percepiti dai medesimi fondi non residenti.

La decisione ha riguardato un fondo di investimento immobiliare di diritto lussemburghese che, in base alla normativa tedesca, era tenuto ad assoggettare a tassazione in Germania i redditi percepiti a titolo di locazione e di vendita di alcuni immobili ivi situati, mentre gli stessi redditi percepiti da un fondo immobiliare tedesco avrebbero, al contrario, beneficiato di un regime di esenzione. Con la questione sollevata in sede di rinvio pregiudiziale, il giudice nazionale ha chiesto, quindi, se l'articolo 63 TFUE debba essere interpretato nel senso che esso osta alla normativa di uno Stato membro che assoggetta parzialmente i fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti all'imposta sulle società per i redditi immobiliari che essi percepiscono nel territorio di tale Stato membro, mentre i fondi di investimento immobiliare specializzati residenti sono esenti da tale imposta.

La questione è stata, pertanto, devoluta alla Corte tenuto conto che gli Stati membri devono esercitare la propria competenza in materia di fiscalità diretta nel rispetto del diritto dell'Unione e, in particolare, delle libertà fondamentali garantite dal TFUE (cfr. sentenza del 29 aprile 2021, Veronsaajien oikeudenvälvontayksikkö (Rendimenti corrisposti da OICVM), C-480/19, EU:C:2021:334, punto 25).



L'atrio del Palazzo della Corte di giustizia Ue



Grande scala d'onore – sala dei Passi perduti

Tra queste, l'articolo 63, paragrafo 1, TFUE vieta in maniera generale le restrizioni ai movimenti di capitali tra gli Stati membri. Le misure vietate da tale disposizione, in quanto restrizioni ai movimenti di capitali, comprendono quelle che sono idonee a dissuadere i non residenti dall'effettuare investimenti in uno Stato membro o a dissuadere i residenti di questo Stato membro dall'effettuarne in altri Stati. Peraltro, a norma dell'articolo 65, paragrafo 1, lettera a), TFUE, l'articolo 63 TFUE non pregiudica il diritto degli Stati membri di applicare le pertinenti disposizioni della propria legislazione tributaria, in cui si opera una distinzione tra i contribuenti che non si trovano nella medesima situazione per quanto riguarda il loro luogo di residenza o il luogo di investimento del loro capi-

tale. Tale disposizione, costituendo una deroga al principio fondamentale della libera circolazione dei capitali, deve essere tuttavia oggetto di interpretazione restrittiva. Pertanto, essa non può essere interpretata nel senso che qualsiasi legislazione tributaria che operi una distinzione tra i contribuenti in base al luogo in cui essi risiedono o allo Stato membro in cui investono i loro capitali sia automaticamente compatibile con il TFUE. Infatti, la deroga prevista all'articolo 65, paragrafo 1, lettera a), TFUE subisce essa stessa una limitazione per effetto dell'articolo 65, paragrafo 3, TFUE, il quale stabilisce che le disposizioni nazionali di cui al precedente paragrafo 1 "non devono costituire un mezzo di discriminazione arbitraria, né una restrizione dissimulata al libero movimen-

to dei capitali e dei pagamenti di cui all'articolo 63" TFUE (cfr. sentenza del 17 marzo 2022, AllianzGI-Fonds AEVN, C-545/19, EU:C:2022:193, punto 41).

La Corte, investita della questione, ha, in primo luogo, statuito che occorre distinguere le differenze di trattamento consentite dall'articolo 65, paragrafo 1, lettera a), TFUE dalle discriminazioni vietate dall'articolo 65, paragrafo 3, TFUE. Orbene, affinché una normativa tributaria nazionale possa considerarsi compatibile con le disposizioni del TFUE relative alla libera circolazione dei capitali, è necessario che la differenza di trattamento che ne risulta riguardi situazioni che non sono oggettivamente paragonabili, o sia giustificata da un motivo imperativo d'interesse generale.

Nel caso di specie, la Corte ha rilevato che, in forza della normativa tedesca come richiamata nel procedimento principale, i fondi di investimento immobiliare specializzati residenti sono esenti dall'imposta sulle società, mentre i fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti non beneficiano di una siffatta esenzione. Pertanto, i fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti e quelli residenti sono soggetti, per quanto riguarda le norme in materia di imposizione loro applicabili, ad un trattamento diverso, sfavorevole ai fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti. La Corte ha, altresì, ritenuto che tale differenza di trattamento fiscale è certamente idonea a dissuadere, da un lato, i fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti dall'effettuare investimenti in immobili situati in Germania e, dall'altro, gli investitori residenti in Germania dall'avvalersi di fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti per tali investimenti.

Considerato quanto esposto, la Corte ha ritenuto la normativa tedesca di cui trattasi idonea ad integrare

La normativa tedesca “lesiva” del diritto europeo

una restrizione alla libera circolazione dei capitali, vietata, in linea di principio, dall'articolo 63 TFUE.

Rilevata la potenziale restrizione, la Corte si è pertanto espressa sulla sua ammissibilità, valutando l'eventuale sussistenza di motivi imperativi di interesse generale, e la sua idoneità a garantire il conseguimento dell'obiettivo perseguito.

In questa prospettiva, del resto, il governo tedesco aveva rilevato, nelle sue osservazioni scritte, che, anche supponendo che la normativa tedesca di cui trattasi nel procedimento principale potesse costituire una restrizione alla libera circolazione dei capitali, quest'ultima sarebbe stata giustificata alla luce di due motivi imperativi di interesse generale, vale a dire, da un lato, la necessità di preservare la coerenza del sistema fiscale nazionale e, dall'altro, quella di preservare una ripartizione equilibrata del potere impositivo tra gli Stati membri.

Sulla prima osservazione, in merito alla coerenza del sistema fiscale nazionale, la Corte ha rilevato, da un lato, che nel caso degli investitori residenti di un fondo di investimento immobiliare specializzato non residente, l'imposta gravante su tale fondo comporta una doppia imposizione economica di tali redditi, poiché questi ultimi risultano imponibili, in primo luogo, presso detto fondo e, in secondo luogo, presso l'investitore residente; dall'altro lato, che la coerenza interna del sistema fiscale di cui trattasi nel procedimento principale potrebbe essere mantenuta se i fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti potessero beneficiare dell'esenzione dall'imposta sulle società, a condizione che le autorità fiscali tedesche accertino, con la piena collaborazione di tali fondi, che gli investitori in detti fondi versino un'imposta equivalente a quella cui sono assoggettati gli investitori in un fondo di investimento immobiliare specializzato residente. Consentire a



tali fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti di beneficiare di tale esenzione, in tali circostanze, costituirebbe una misura meno restrittiva del regime attuale. La Corte ha, quindi, concluso che la necessità di preservare la coerenza del sistema fiscale nazionale non può, pertanto, giustificare la restrizione alla libera circolazione dei capitali derivante dalla normativa tedesca di cui trattasi nel procedimento principale.

Sul secondo aspetto, in merito alla necessità di preservare una ripartizione equilibrata del potere impositivo tra gli Stati membri, la Corte ha, poi, ricordato che tale giustificazione può essere ammessa nel caso in cui la disciplina fiscale sia intesa a prevenire comportamenti tali da pregiudicare il diritto degli Stati membri di esercitare il proprio potere impositivo in relazione alle attività svolte sul proprio territorio.

Tuttavia, allorché uno Stato membro ha scelto, come nel caso di cui al procedimento principale, di non assoggettare ad imposta i fondi residenti sui loro redditi d'origine nazionale, esso non può invocare la necessità di garantire una ripartizione equilibrata della potestà impositiva

tra gli Stati membri per giustificare l'assoggettamento ad imposta dei fondi non residenti beneficiari di tali redditi.

In ragione di tali valutazioni, neppure la giustificazione basata sul mantenimento di una ripartizione equilibrata della potestà impositiva tra gli Stati membri è stata ritenuta meritevole di accoglimento.

Alla luce di tali considerazioni, la Corte ha, quindi, dichiarato che l'articolo 63 TFUE deve essere interpretato nel senso che esso osta alla normativa di uno Stato membro che assoggetta parzialmente i fondi di investimento immobiliare specializzati non residenti all'imposta sulle società, per i redditi immobiliari che essi percepiscono nel territorio di tale Stato membro, mentre i fondi di investimento immobiliare specializzati residenti sono esenti da tale imposta.

La decisione risulta particolarmente rilevante per l'Italia, atteso che la normativa domestica ha una impostazione analoga a quella della normativa tedesca esaminata dalla Corte. In particolare, il regime fiscale italiano dei fondi di investimento immobiliare è connotato dalla medesima dicotomia: ai fondi immobiliari

residenti che, al rispetto dei requisiti di natura regolamentare, risultano esenti da imposizione diretta con una tassazione applicata all'atto della distribuzione dei proventi agli investitori si contrappongono i fondi immobiliari non residenti che, al contrario, risultano immediatamente soggetti ad imposizione sui redditi derivanti dagli immobili da essi detenuti e localizzati in Italia.

PIU Europei

Ass.ne Culturale “La Rocca d’Oro”

Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Rug 187/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Daniele FLAVI

Provider:

Aruba s.p.a.

www.pieuropei.eu

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

La Commissione europea e l'alto rappresentante hanno adottato la 25a relazione annuale al Parlamento europeo e al Consiglio sugli sviluppi politici ed economici nella regione amministrativa speciale di Hong Kong.

Il rapporto tratta gli avvenimenti dell'anno 2022, che corrisponde al 25° anniversario del passaggio di Hong Kong alla Repubblica popolare cinese nel 1997 ed al 2° anniversario dell'approvazione della legge sulla sicurezza nazionale (NSL).

In esso viene evidenziata la costante diminuzione dell'elevata autonomia, delle garanzie democratiche e dei principi di libertà di Hong Kong che la Cina, seguendo il principio "un paese, due sistemi", avrebbe dovuto preservare almeno fino al 2047.

L'Unione europea e i suoi Stati membri hanno seguito da vicino gli sviluppi economici e politici nella regione amministrativa speciale di Hong Kong. La Commissione europea e l'Alto rappresentante, a seguito di una decisione del Parlamento europeo nel 1997, pubblicano una relazione annuale sull'evoluzione politica ed economica di Hong Kong.

Con la motivazione della sicurezza nazionale, per tutto l'anno 2022, le forze dell'ordine hanno arrestato 236 persone ai sensi della NSL e di altre leggi ed incriminato 145 persone e 5 società, con un tasso di condanna del 100%.

Erano in attesa di processo – diversi detenuti da gennaio 2021 – 47 attivisti pro-democrazia, membri dell'Alleanza di Hong Kong a sostegno dei movimenti democratici patriottici della Cina e Jimmy Lai.

Un quinto degli arresti della polizia di sicurezza nazionale nel 2022 sono stati motivati con la legge sulla sedizione dell'era coloniale.

Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite, nella 4ª revisione periodica ai sensi del Patto internazionale sui diritti civili e politici a Hong Kong, ha chiesto l'abrogazione dell'attuale legge sulla sicurezza nazionale.

Ha manifestato altresì preoccupazione per i trasferimenti di esecuzione di sanzioni, indagini e processi alla Cina continentale, che non fa parte del Patto.

Nel 2022 la libertà di stampa ha registrato un forte calo. Hong Kong ha perso in un anno 68 posizioni nella classifica sulla libertà di stampa mondiale realizzata da Reporter senza frontiere, passando al 148° posto su 180.

La prima elezione del capo dell'esecutivo, dopo la revisione elettorale del 2021, ha visto l'ex agente di polizia e segretario capo dell'amministrazione John Lee, unico candidato, che ha ottenuto il 99,2% dei voti validi.

Dalla Relazione emerge che i legami commerciali tra l'Unione europea e Hong Kong sono significativi. Già terzo partner commerciale di merci l'UE è adesso la più grande comunità imprenditoriale straniera di Hong Kong con

sulla sicurezza nazionale e altre leggi hanno continuato a essere utilizzate per soffocare il dissenso e il pluralismo e l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali a Hong Kong. Lo smantellamento del principio "un paese, due sistemi" e l'erosione dell'elevato grado di autonomia di Hong Kong continuano senza sosta."

La Commissione ha pubblicato la relazione sulle attività per il 2021-2022 del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro (FEG).

il FEG, con lo stanziamento da parte dell'UE di 51,8 milioni di €, ha potuto aiutare 13 000 lavoratori licenziati e lavoratori indipendenti

a riqualificarsi e trovare nuovi lavori.

La Commissione ha reso disponibili i finanziamenti del FEG in tutte le 14 richieste di sostegno per-

venute da 9 Stati membri: Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi e Spagna.

Quasi tutti i lavoratori sostenuti avevano perso il lavoro per le conseguenze della pandemia di COVID-19 ed erano in maggioranza impiegati nel settore del trasporto aereo e automobilistico e, a seguire, nel magazzino e nelle attività a supporto dei trasporti.

Grazie al cofinanziamento FEG i lavoratori hanno potuto riqualificarsi nelle competenze digitali, prepararsi a nuovi lavori con tutoraggi, orientamenti professionali e assistenza nell'avvio di attività in proprio.

Il FEG dal 2007 ha messo a disposizione in 177 casi di licenziamenti collettivi 688 milioni di € sostenendo quasi 168 000 lavoratori espulsi dal lavoro in 20 Stati membri. Dal 2014 ha ottenuto in tutti i casi di intervento un rilevante tasso medio di reimpiego del 60%.

Il FEG partecipa pertanto all'im-

pegno dell'UE per sostenere l'attivazione e lo sviluppo delle competenze.

Commissione trasferisce 135 milioni di € da programmi Interreg destinati a Russia e Bielorussia a programmi con Ucraina e Moldova.

La Commissione ha deciso il trasferimento di 135 milioni di € dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, già assegnati ai programmi Interreg NEXT con la Russia e la Bielorussia per il periodo 2021-27, ad altri programmi Interreg con l'Ucraina e la Moldova.

I finanziamenti possono concretamente riguardare: il rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche ucraine e moldove; i programmi di inclusione sociale; i corridoi di solidarietà; i servizi sanitari; i collegamenti di trasporto transfrontalieri; i progetti di istruzione e ricerca. I programmi Interreg, inoltre, consentono ai due Paesi di migliorare la capacità amministrativa e di gestione dei fondi dell'UE.

La Commissione, in linea con le misure adottate dall'UE nel marzo 2022 a seguito dell'aggressione militare russa contro l'Ucraina, aveva già sospeso la cooperazione con Russia e Bielorussia nei programmi Interreg, ridistribuendo 26 milioni di € a favore dei programmi di cooperazione con Ucraina e Moldova.

La stessa procedura oggi viene applicata ai rimanenti finanziamenti del periodo 2021-2027.

La Commissione ha infine deciso che le regioni di Estonia, Finlandia, Lettonia e Polonia, già inserite nei programmi di cooperazione con Russia e Bielorussia, potranno partecipare ad altri programmi Interreg.

"La decisione di annullare la cooperazione inizialmente prevista con la Russia e la Bielorussia nell'ambito dei programmi Interreg - ha dichiarato la Commissaria per la Coesione e le riforme Elisa Ferreira - è il risultato della brutale guerra della Russia contro l'Ucraina. Sono lieta che i fondi inizialmente previsti a tal fine andranno ora a beneficio dei programmi dell'UE con l'Ucraina e la Moldova. Ciò contribuirà a rafforzare la collaborazione tra le regioni dell'UE e gli attori locali con i partner ucraini e moldovi."



1.600 aziende.

Hong Kong è stata la quinta economia commerciale del mondo ed è rimasta la terza destinazione di investimento al mondo. Nel 2022 l'economia di Hong Kong è tornata in recessione.

E' ancora in vigore il pacchetto di misure adottate dall'UE e dagli Stati membri, in risposta alla NSL, nelle conclusioni del Consiglio assunte nel luglio 2020:

- una revisione della politica in materia di asilo, migrazione, visti e residenza e degli accordi di estradizione;
 - controllo e limitazione delle esportazioni di apparecchiature sensibili;
 - osservazione delle prove; sostegno alla società civile;
 - la possibilità di più borse di studio e scambi accademici;
 - monitoraggio dell'impatto extraterritoriale della legge;
 - l'astenersi dall'avviare nuovi negoziati con Hong Kong.
- Dichiarazione dell'alto rappresentante/vicepresidente Josep Borrell: "Per tutto il 2022, la legge

Conferenza Onu a Roma sul sistema alimentare

Il modello Helsinki, a scuola pasti gratis da 80 anni

di **Gianfranco Nitti**

Dal 24 al 26 luglio si è svolta a Roma la prima riunione di valutazione del vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite tenutosi due anni fa. La Finlandia ha evidenziato le sue esperienze di avanguardia nella fornitura di pasti scolastici. “Durante l’incontro, la Finlandia si è concentrata sul ruolo chiave che i pasti scolastici gratuiti svolgono nello sviluppo della società insieme alla nutrizione dei bambini e dei giovani. I pasti scolastici promuovono il benessere generale, l’uguaglianza, lo sviluppo economico e la stabilità sociale. La Finlandia ha acquisito esperienza in questo”, afferma **Jaana Husu-Kallio**, segretaria permanente presso il ministero dell’Agricoltura e delle foreste, che guidava la delegazione finlandese. La Finlandia fornisce pasti scolastici gratuiti sin dagli anni ‘40. Conflitti, shock economici e cambiamenti climatici hanno creato una crisi alimentare globale. La situazione è stata esacerbata dalla guerra di aggressione della Russia in Ucraina, l’ultima battuta d’arresto è stata il ritiro unilaterale della Russia dall’accordo sul grano del Mar Nero. La Finlandia è preoccupata per la crescente insicurezza alimentare e ritiene che vi sia un grande bisogno nel mondo di soluzioni che rafforzino i sistemi alimentari. La guerra di aggressione e l’aumento dei prezzi hanno rivelato debolezze nei sistemi alimentari nazionali. Alla riunione di valutazione di Roma, i partecipanti hanno esaminato i progressi verso sistemi alimentari sostenibili, scambiato informazioni su riforme e sfide riuscite e sensibilizzato i responsabili politici sul ruolo dei sistemi alimentari nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Finlandia lavora costantemente per migliorare la sostenibilità del proprio sistema alimentare nazionale con l’obiettivo di trovare un equilibrio tra il benessere delle persone, l’economia e l’ambiente ed è pronta a condividere le proprie esperienze e buone pratiche. La Finlandia sostiene sistemi alimentari sostenibili nei paesi in via di sviluppo e, sulla base delle esperienze finlandesi, offre competenze per risolvere i problemi in questo settore; utilizza anche l’assistenza umanitaria per migliorare la sicurezza alimentare e per sostenere soprattutto le persone più vulnerabili. Lo chef **Kim**



Jaana Husu-Kallio

Palhus ha presentato il know-how e i prodotti alimentari finlandesi all’evento “What’s cooking? Dishing



Jaana Husu-Kallio, (cortesia Ambasciata Finlandese)

up innovation”. Il pubblico ha potuto assaggiare le patatine di segale e i prodotti con frutti di bosco ed ammirare varie preparazioni gastronomiche. Nel video, Kim presenta il suo piatto d’autore. Il “nyhtökaura”. La **Global School Meals Coalition**, fondata su iniziativa della Finlandia e del Programma alimentare

mondiale delle Nazioni Unite (WFP), promuove l’accesso globale ai pasti scolastici e il relativo finanziamento.

“L’obiettivo della Coalizione è che tutti i bambini abbiano accesso a pasti scolastici sani e nutrienti entro il 2030. La nostra iniziativa ha suscitato molta risposta: finora, alla Coalizione hanno aderito 84 paesi e 95 organizzazioni e altri attori”, afferma **Juha Savolainen**, Vice Direttore Generale del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, che ha partecipato alla riunione a Roma.

La coalizione è copresieduta da Finlandia e Francia.

All’incontro di valutazione hanno partecipato circa 2.000 delegati di 170 paesi, 20 capi di stato e oltre 100 ministri. L’evento ha inoltre attirato circa 500 attori del settore privato, produttori alimentari, rappresentanti del commercio e dell’industria, ricercatori e organizzazioni della società civile. L’incontro è stato aperto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite

Antonio Guterres e dal Primo Ministro italiano **Giorgia Meloni**.

Trattate le tematiche idriche

Ad inizio luglio si era svolta, sempre a Roma, la Conferenza dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura (FAO). In quell’occasione la signora Husu-Kallio aveva fatto il suo intervento e incontrato il

direttore generale rieletto **Dongyu Qu**. La Finlandia e la FAO hanno una stretta collaborazione. Questa 43a sessione statutaria della Conferenza FAO si riunisce ogni due anni ed è il massimo organo decisionale della FAO.

Nella sua dichiarazione, **Husu-Kallio** aveva sottolineato la cooperazione tra la Finlandia e la FAO, in particolare nelle questioni idriche e forestali. La Finlandia ha una notevole esperienza nelle questioni forestali e continuerà a servire come partner importante della FAO nel lavoro globale sulle foreste, evidenziando che anche la competenza e l’esperienza della Finlandia sulle questioni idriche apporteranno un importante valore aggiunto al lavoro della FAO. L’acqua sarà il tema principale della FAO nei prossimi due anni.

L’impegno della FAO sia sulle foreste che sull’acqua è indissolubilmente legato alla sostenibilità dei sistemi alimentari e, in particolare, alle sfide legate al cambiamento climatico. Richiamare l’attenzione sul ruolo dell’acqua nella sicurezza alimentare è molto importante e un tema di grande attualità dal punto di vista della sicurezza alimentare globale. L’acqua è cibo e la sicurezza alimentare è un prerequisito per la vita. Le preoccupazioni per la sicurezza alimentare di molti paesi includono spesso questioni come la gestione congiunta delle acque di frontiera. Ciò è emerso anche nel seguito del vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite.

Cibo, acqua, energia e foreste sono interconnessi e dovrebbero essere gestiti come un tutt’uno. La Finlandia ha sottolineato la necessità di invitare tutte le parti interessate a discutere e valutare entità complesse e valutare apertamente soluzioni comuni in merito. Anche la cooperazione tra le organizzazioni internazionali è importante. Tutte le organizzazioni delle Nazioni Unite che si occupano di problemi idrici dovrebbero impegnarsi in una cooperazione efficace. Alla conferenza, la Finlandia aveva anche sottolineato il ruolo speciale della FAO nella creazione di norme e standard comuni basati sulla conoscenza scientifica.

Il ruolo dell’acqua nella sicurezza alimentare è un tema di grande attualità e una sfida seria direttamente collegata al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità.

ARTE

Mystery Man, una mostra che attraversa l'Europa Dalla Spagna a Chioggia tra storia e fede. In 3D

CHIOGGIA - di Gianfranco Nitti

La mostra internazionale **The Mystery Man (l'Uomo del Mistero)** ha aperto ufficialmente le porte al pubblico. All'interno della suggestiva chiesa trecentesca di San Domenico a Chioggia (Venezia) si può vivere un viaggio immersivo e unico attraverso l'arte e la storia che culmina nella spettacolare scultura tridimensionale e iperrealistica raffigurante l'uomo della Sacra Sindone.

The Mystery Man – che ha debuttato con grandissimo successo lo scorso anno in Spagna - ha viaggiato per migliaia di chilometri per essere accolta per la prima volta in Italia, nella città di Chioggia, sede in cui resterà fino al 7 gennaio 2024.

L'esposizione è organizzata come un vero e proprio percorso in sei sale in cui la tecnologia di ArtiSplendore gioca un ruolo fondamentale per vivere un'esperienza il più immersiva possibile.

La mostra si apre con la prima sala completamente dedicata a **Gesù di Nazareth**, in cui sono presenti diversi testi sulla storia del personaggio e del suo volto. Si ripercorre, successivamente, la sua condanna a morte attraverso la riproduzione di diversi oggetti: le monete di Giuda, una corona di spine, la croce e infine il sepolcro, al cui interno appare un ologramma della sepoltura. Successivamente, si effettua un focus sulla storia della Sindone, la sua scoperta e l'arrivo a Torino. All'interno della sala immersiva è possibile immergersi fisicamente nella storia dell'immagine di Cristo nel corso dei secoli, studiando le prime rappresentazioni per giungere fino ad oggi. Fulcro della sala del videomapping è una riproduzione della Sindone sulla quale è proiettata la storia del lenzuolo, nonché le analisi e gli studi forensi che si sono susseguiti nel corso degli anni.

L'ultima sala accoglie il pezzo forte dell'intera mostra: la scultura tridimensionale e iperrealistica totalmente fedele all'immagine dell'uomo Santa Sindone, **The Mystery Man**. Il corpo è il culmine di una ricerca storica, scientifica, religiosa e artistica durata più di dieci anni e a cura di **Álvaro Blanco**. La scultura - realizzata in lattice e silicone, con capelli naturali - rappresenta un uomo giacente totalmente nudo di circa 1.78 metri di altezza 75 kg



Il sindaco Armelao



Intervento vescovo di Chioggia



Nella sala immersiva, fotoservizio G. Nitti

di peso. L'opera non presenta alcuna presunzione artistica, lasciando parlare solamente la naturalità e il realismo con cui è stata concepita e realizzata. Sul suo corpo sono presenti numerose ferite riconducibili alle torture e alla crocifissione, il volto è tumefatto e i capelli sono intrisi di sudore e sangue: i segni della passione. Come l'uomo della Sindone, anche sul corpo tridimensionale ci sono ferite ai piedi e ai polsi causate dai chiodi, una spalla slogata, una gamba contratta per la rottura di un tendine, il naso deviato dai colpi al volto e alla testa, ed inoltre i capelli

sono scarmigliati e sporchi di un misto di sangue e sudore.

“Sono orgoglioso che Chioggia, città unica al mondo, ospiti una mostra internazionale importantissima sia dal punto di vista artistico che da quello scientifico. Per questo ringrazio di cuore tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile questo evento che abbiamo il piacere di accogliere in città fino al 7 gennaio 2024 e che è iniziato nella sua preparazione a ottobre del 2022. La rappresentazione iperrealistica dell'uomo della Sindone è frutto di 15 anni di studi approfonditi

compiuti sia sulla Sacra Sindone che su numerosi testi storico-scientifici. Invito tutti a venire a visitare questa incredibile esposizione, un'occasione unica per farsi trascinare anche emotivamente dal percorso creato dal curatore Alvaro Blanco e che termina nella sala che ospita la ricostruzione dell'uomo del mistero, “vegliato” dal grande crocifisso ligneo della Chiesa di San Domenico.

Un'esperienza immersiva da non perdere!” ha dichiarato **Mauro Armelao**, Sindaco di Chioggia, intervenendo alla presentazione. “Siamo davvero felici di essere stati accolti da questa meravigliosa città” afferma a sua volta **Francisco Moya**, CEO di ArtiSplendore. “La mostra è davvero speciale: questo corpo iperrealistico non è mai stato realizzato; è la prima volta che si può vedere il volto di colui che ha lasciato la propria impronta sul lenzuolo. È un'esposizione unica, perché proprio le persone, attraverso le emozioni e i sentimenti che provano dinanzi alla scultura, dimostrano che è una rappresentazione completamente diversa dalle altre.”

“In quel corpo martoriato, in quel carico di sofferenza, vediamo rispecchiate le storie di tanti perseguitati del nostro tempo. Ma la misteriosa immagine della Sindone offre anche una luce di speranza, perché è icona del Sabato Santo e preludio di una vita nuova” afferma Andrea Tornielli, direttore editoriale dei media vaticani.

Vivere la mostra **The Mystery Man** è un'esperienza totalizzante, un'immersione all'interno della storia e del mistero.

La Sindone è una reliquia intrisa di scienza, mistero e fede, a cui centinaia di persone nel corso dei secoli hanno cercato di dare una risposta. Ma dinanzi al corpo di **The Mystery Man**, le parole si fermano e gli occhi spalancano. Un'opera cruda e violenta che mostra il dolore senza veli. **The Mystery Man** risveglia il cuore, tocca l'anima e sfida la scienza. Dopo Chioggia, sarà trasferita in altre località da definire e, si spera, anche a Roma per il Giubileo del 2025.

The Mystery Man Chiesa di San Domenico, Chioggia (Venezia)

1° agosto 2023 – 7 gennaio 2024

Per maggiori informazioni: <https://themysteryman.com/>